

Natale, veicolo di Grazia

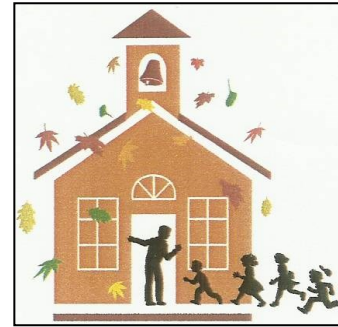
Con l'avvicinarsi del Natale, ripenso al concetto di Grazia. Da anni cerco di capirne il vero significato. Mi piace come suona, desidero tanto avere grazia ma stento a capirla a fondo. La Grazia è anche vivere non secondo una serie di regole, ma secondo l'amore e il perdono del nostro Signore Gesù. Il sangue di Cristo fu sparso per noi e se accettiamo Gesù come Signore il nostro peccato è perdonato. Questo sembra troppo buono per essere vero. Diventata cristiana speravo di essere una perfetta donna di Dio. Invece, sento le mie debolezze in modo acuto e dipendo più che mai dal perdono di Dio. Mi domando se ho frainteso quanto Dio si aspettava per la mia vita da cristiana: non si aspettava che fossi perfetta, voleva solo che ricevessi appieno l'amore di Cristo e trovassi riposo in lui. Sto finalmente facendo la pace con le mie inadeguatezze. Capisco che nessuno di noi è perfetto. Possiamo però ricordare che apparteniamo a Colui che invece è perfetto. È questa la vera Grazia nata a Natale.

(tratto da "Il messaggero cristiano")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
DOMENICA 30 Dicembre**

Ore 10
Incontro col Gruppo Giovanissimi
Ore 11
Scuola Domenicale
e
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 46 - Anno XXXVII - **23/Dicembre/2018** - diffusione interna - fotocopia

Preghiera di Avvento

Signore,
tu ci permetti anche quest'anno
di andare incontro alla tua luce,
al riposo e alla gioia di Natale,
che mette davanti ai nostri occhi
ciò che c'è di più grande:
l'amore con cui hai tanto amato il mondo
per cui hai dato il tuo Figlio unigenito,
affinché chiunque crede in lui non perisca,
ma abbia la vita eterna...

Sii tu stesso in mezzo a noi
in questo periodo d'avvento,
mentre ci prepareremo insieme a ricevere
tuo Figlio come dono!

Dacci di parlare, di ascoltare e di pregare qui,
nello stupore e nella riconoscenza
per i tuoi progetti verso di noi,
per tutto ciò che hai deciso
e compiuto in nostro favore!

(Karl Barth)





Io non sono il Cristo

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: «Tu chi sei?». Egli confessò e non negò; confessò dicendo: «Io non sono il Cristo». Essi gli domandarono: «Chi sei dunque? Sei Elia?». Egli rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Egli rispose: «No». Essi dunque gli dissero: «Chi sei? affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandati. Che dici di te stesso?». Egli disse: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia».

Quelli che erano stati mandati da lui erano del gruppo dei farisei; e gli domandarono: «Perché dunque battezzzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro, dicendo: «Io battezzo in acqua; tra di voi è presente uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari!»

(Giovanni 1,19-28)

Il triplice "io non sono" del battista oggi rappresenta per noi un monito contro i tanti ingannevoli "io sono" che provengono dal mondo... Laddove un leader politico o religioso tende a incentrare su di sé l'attenzione del gruppo, lì ci può anche essere uno spirito di entusiasmo, ma non c'è lo Spirito di Cristo. Laddove un ministro punta a esaltare in mezzo agli altri i propri carismi personali, anziché puntare a glorificare il nome di Gesù, lì si celebra un culto della personalità anziché un culto reso al Signore. Ora, per evitare simili deviazioni, dovremmo imparare dal Battista a decostruire il nostro io umano riconoscendo ciò che noi non siamo per non essere ingannati da noi stessi e dagli altri, affinché, come scriveva Paolo ai Romani, nessuno "abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio" (Rom 12,3). Vogliamo dunque distogliere l'attenzione dal nostro ego per puntarla verso il Signore Gesù:

Non sono io il salvatore di me stesso,
ma è Gesù Cristo il mio Salvatore..!

Non sono io la via giusta per gli altri,
ma è Cristo la via che dovrò indicare..!

Non è in me stesso la verità in cui credere,
ma è Cristo la verità che dovrò annunciare..!

Non è il mio io la ragione della mia vita,
ma è Cristo che deve vivere in me..!

E ora bisogna che Egli cresca dentro di me
e che il mio io diminuisca per la sua gloria..!

(Ruggiero Lattanzio)

2/4

Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno.



Romani 12:3

Tornare a Dio

Io ho fatto sparire le tue trasgressioni come una densa nube, e i tuoi peccati, come una nuvola; torna a me, perché io ti ho riscattato.

(Isaia 44,22)

In quella miniera incredibile costituita dalla seconda parte del libro di Isaia è possibile scoprire pietre preziose d'ogni genere. L'autore sa comunicare messaggi, aprire interrogativi, creare emozioni, con immagini suggestive e coinvolgenti.

Così è per le parole che qui l'autore attribuisce a Dio stesso: le trasgressioni di Israele, i suoi peccati, la disobbedienza ai comandamenti del Signore, la sua idolatria creano una barriera tra Dio e il popolo: ma Dio la distrugge.

Nella storia spesso le nuvole hanno costituito un pericolo per l'umanità: da sempre le zone subtropicali, scatenando uragani e tornadi disastrosi, vapori e nubi tossiche – si pensi alle eruzioni vulcaniche – hanno provocato migliaia di vittime. Ma questi sono fenomeni naturali.

Oggi l'immagine delle dense nubi ci è molto più familiare di quanto potesse esserlo ai tempi di Isaia. Negli ultimi secoli, in un processo sempre più accelerato, le nuvole, da oggetto di poesia si sono trasformate in gravi minacce non solo alla nostra salute, ma alla sopravvivenza del pianeta. Rischiamo di morire soffocati per lo smog e le nubi tossiche di ogni genere prodotte dalle emissioni delle fabbriche, per la combustione di materie plastiche e gli inquinanti gassosi di tutti i tipi.

Questa situazione di inquinamento che vela il sole ed oscura il cielo ha il suo parallelo nel peccato che non ci permette più di vedere Dio. Le nubi prodotte dal nostro egoismo, da violenze e ingiustizie, da umiliazioni e disprezzo hanno creato una barriera fra noi e Dio, il quale però ci offre di dissiparle con il vento del suo Spirito facendo risplendere la sua luce.

«Torna a me», dice il Signore. Colui che ho mandato, il Cristo, ti indicherà la via che devi percorrere, non più oscurata dal tuo peccato: lui stesso lo ha cancellato e ti guida verso una nuova vita.

Tornare a Dio significa non solo cambiare se stessi, ma spendersi per capovolgere le relazioni con ogni essere vivente e con l'intera creazione. Non esitare: accetta l'invito.

Emmanuele Paschetto (Riforma, Un giorno una parola)

3/4